COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 novembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 20 NOVEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Tari, in arrivo le bollette per il saldo del 2019

«Ma non si poteva evitare?»

La scadenza è fissata per il 30 novembre. Molti i malumori. Il consigliere D'Asta lancia la proposta di una moratoria: «In questa fase è necessaria».

LAURA CURELLA pag. VI

VITTORIA

Fulminato da un infarto in centro Muore disabile in via Cavour

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

SCICLI

Pry tra zone bianche e zone d'ombra Affacco Pd e mS, Giannone replica

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



MODICA

Addio a nonna Peppina con i suoi centosei anni era la più longeva in città

E' venuta a mancare ieri nella sua casa di via Tirella Giuseppa Blanca, nata nel maggio del 1914 e che aveva vissuto una intensa vita di gioie e dolori .

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

Si allarga la zona rossa: anche Comiso e Acate

Covid. Da domani e fino al 3 dicembre scattano le restrizioni già in vigore per Vittoria, alla seconda proroga
Non s'allenta la pressione del virus sull'intera provincia: ieri altri tre decessi e ottantadue nuovi casi positivi

In arrivo i test per i dipendenti pubblici a Vittoria, per tutti a S. Croce e Modica, per la scuola a Scicli



Da domani anche Comiso e Acate entrano nella zona rossa in vigore - e prorogata - a Vittoria. L'ha deciso il presidente Musumeci sentiti i sindaci interessati e le autorità sanitarie locali sull'aumento dei casi sul territorio, il comprensorio ipparino di cui Vittoria è capofila insieme appunto a Comiso e Acate. In tutta la provincia intanto i contagi aumentano: 82 i nuovi casi e tre decessi. Si annuncia, inoltre, un fine settimana di test rapidi. Il Comune di Vittoria li effettuerà sui dipendenti comunali, per tutti a Santa Croce e Modica, per la scuola a Scicli.

C. RICCOTTI LA ROCCA pagg. II-III



CHE FATIGUE ESSERE EROI

LINEE GUIDA. Un vademecum dell'Asp per medici e personale in prima linea contro stress ed emozioni sempre più pesanti. «Fate tesoro di ogni risultato»

LAURA CURELLA pag. III

VITTORIA



Pmi, punto di non ritorno

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

MODICA



Mercato, regole rispettate

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

ECONOMIA



Ristori 1, al via le istanze

MICHELE FARINACCIO pag. IV

La Sicilia

Comiso e Acate nella zona rossa le restrizioni scattano domani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La notizia dell'allargamento della zona rossa in provincia di Ragusa arriva poco prima delle 20 in un comunicato della Regione: Comiso e Acate si aggiungono a Vittoria, già alla seconda proroga, nelle aree più a rischio e dalle forti limitazioni negli spostamenti e nelle attività lavorative. «Da domani, sabato 21 novembre fino a giovedì 3 dicembre - annuncia il comunicato -, a Bronte (nel Catanese), Cesarò e San Teodoro (in provincia di Messina), Misilmeri (nel Palermitano) e Vittoria (in provincia di Ragusa) - la cui scadenza viene prorogata - si aggiungono: Acate, e Comiso (sempre nel Ragusano), Camastra (in provincia di Agrigento), Ciminna (in provincia di Palermo) e Maniace (in provincia di Catania)».

La decisione è del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, sentiti i sindaci dei Comuni interessati e viste le relazioni dei dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali, che segnalano un aumento dei contagi. In tutte le zone si applicheranno le prescrizioni nazionali con la chiusura domenicali delle attività commerciali al dettaglio, a eccezione di quelle di generi alimentari e dei beni di prima necessità. L'Osservatorio epidemiologico della Regione ha avviato il monitoraggio dei Distretti, allargando la consueta valutazione delle incidenze dei positivi per Comune. Tale nuovo monitoraggio ha indotto il presidente Musumeci a istituire "zone rosse" in aree ricadenti nei Distretti di Bronte e Vittoria, comprendenti più Comuni.

«Ci aspettiamo – auspica Musumeci – che le misure adottate siano sempre oggetto di controllo. Se viene stabilito dal Dpcm che i presidenti di Regione possano adottare disposizioni più restrittive, infatti, si impone che le verifiche siano esperite dalle prefetture. Altrimenti

> La Regione ha deciso sentiti i sindaci e visti i numeri in aumento. «Fanno parte del Vittoriese»

anche la speranza di limitare il contagio viene meno, esasperando inutilmente le popolazioni alle quali sono stati chiesti dei sacrifici».

Intanto sul territorio, da settimane nell'ambito del dibattito sulla tenuta del sistema sanitario provinciale, si è spesso invocato, anche da fronti trasversali, l'utilizzo degli ospedali Busacca di Scicli e Regina Margherita di Comiso, per dare una mano concreta nella lotta al Coronavirus. Lo avevano fatto, ad esempio i circoli di Fratelli d'Italia di Scicli e Comiso che si erano rivolti alle istituzioni locali per chiedere, in questo senso, un pressing nei confronti dell'assessore alla Salute Ruggero Razza.

Nei giorni scorsi, anche i primi cittadini dei Comuni interessati, si sono espressi con favore a tale opportunità. Lo ha fatto di recente anche la Lega che, dopo la proposta avanzata dal deputato regionale Orazio Ragusa durante il lockdown della primavera scorsa, ha proposto a Razza un piano circostanziato per cercare di evitare il crollo del sistema sanitario provinciale in un momento in cui tutti gli ospedali sono sotto pressione e non si riescono a garantire con puntualità le attività extra Covid.

La Lega non pensa solo all'utilizzo degli ospedali Busacca e Regina Margerita, ma anche alla riesumazione, quale hospital-Covid, dell'ospedale Civile e del Maria Paternò Arezzo che nel progetto iniziale dell'Asp (dopo una prima fase al Maggiore di Modica), avrebbe dovuto sopperire alla domanda provinciale relativa alla pandemia. Sappiamo che così non è stato e che il nuovo piano dell'assessorato alla Salute ha attivato per il Covid il Giovanni Paolo II, il Maggiore di Modica e il Guzzardi di Vittoria. Tutti ospedali strutturati per eseguire quotidianamente interventi chirurgici ed una serie di attività dedicate ai pazienti con varie patologie che, allo stato attuale, se non hanno subito uno stop, hanno di certo subito notevolissimi rallentamenti.

Giornale di Sicilia

Le misure restrittive da domani fino a giovedì 3 dicembre

Salgono i contagi, ora in Sicilia sono 10 i Comuni «zona rossa»

Acate, Comiso, Camastra, Ciminna e Maniace si aggiungono alla lista degli altri 5

Andrea D'Orazio

Sale ancora la curva dell'epidemia SarsCov-2 in Sicilia, con un nuovo record di contagi quotidiani dall'inizio dell'emergenza, e ad aumentare, come era nell'aria da giorni, sono anche le «zone rosse» dell'Isola, che da domani diventano dieci, tre in provincia di Ragusa, due a Palermo, altrettante a Catania e a Messina e una ad Agrigento: Ciminna, Camastra, Maniace, Acate e Comiso saranno off-limits fino al 3 dicembre insieme a Bronte, Cesarò, San Teodoro, Misilmeri e Vittoria, la cui riapertura è stata posticipata. Lo prevede l'ordinanza firmata ieri dal presidente Nello Musumeci, sentiti i sindaci dei comuni interessati e viste le relazioni delle varie Asp, che segnalano tutte un peggioramento del quadro epidemiologico. In ogni «zona rossa» si applicheranno le prescrizioni nazionali, con la chiusura domenicale delle attività commerciali al dettaglio, a eccezione di quelle di generi alimentari e dei beni di prima necessità. Ai prefetti, sottolinea Musumeci, il compito di sorvegliare affinché il lockdown venga effettivamente rispettato: «Ci aspettiamo che le misure adottate siano sempre oggetto di controllo», perché «se viene stabilito dal Dpcm che i presidenti di Regione possano adottare disposizioni più restrittive, si impone che le verifiche siano esperite dalle prefetture. Altrimenti anche la speranza di limitare il contagio viene meno, esasperando inutilmente le popolazioni alle quali sono stati chiesti dei sacrifici». E nelle prossime ore le dieci zone interdette potrebbero anche aumentare, visto che, nel Siracusano, Francofonte ha già chiesto alla Regione di chiudere le porte del paese.

Tornando al bilancio quotidiano dell'emergenza, e seguendo i dati indicati dal ministero della Salute, nel dettaglio sono 1871 le infezioni da Coronavirus accertate nelle ultime 24 ore in Sicilia, ma rispetto al precedente record di casi, raggiunto mercoledì scorso, si registra anche il primato di tamponi molecolari effettuati nell'arco di una giornata: 11470, per un tasso di positività (rapporto tra positivi e test analizzati) che scende dal 19,6 al 16,3%, due punti sopra l'incidenza nazionale, che resta invece stabile, con 36176 contagi (circa duemila in più del bilancio precedente) e 250186 tamponi (oltre 15mila in più). Nell'Isola rallenta anche, e di molto, l'incremento dei malati in ospedale: quattro in una giornata, e tutti in degenza ordinaria, con il numero di pazienti in terapia intensiva fermo a 240 mentre i ricoverati con sintomi arrivano adesso a quota 1538 su un totale (a fronte delle 352 persone guarite ieri) di 33581 attualmente positivi. Sono invece 40 i decessi registrati ieri nella regione, per un totale di 1055 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, sei malati in degenza nel Messinese, tra i quali un uomo di 65 anni residente nel capoluogo e un settantatreenne di Lipari, entrambi al Policlinico, due donne di 65 e 78 anni e un settantanovenne al Papardo, un uomo di 81 anni al Cutroni Zodda di Barcellona Pozzo di Gotto. E ancora: altri due pazienti, tra i quali un cinquantanovenne, ricoverati nel Ragusano - dove il bilancio delle vittime sale a 78, di cui 68 decedute durante la seconda ondata dell'epidemia - e un residente di Adrano in degenza al Garibaldi di Catania.

L'ordinanza Musumeci: i prefetti assicurino i controlli Nell'isola sono 1871 le infezioni di ieri

Non rientra invece nell'elenco delle vittime Covid aggiornato dal ministero della Salute, perché la positività è stata individuata con test rapido e non con tampone molecolare, il rettore della chiesa di Gesù e Maria a Partinico, don Pietro Patti, 96 anni, morto nella sua abitazione dove stava trascorrendo la quarantena. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 512 a Palermo, 441 a Catania, 264 a Messina, 192 a Ragusa, 166 a Trapani, 84 ad Agrigento, 77 a Siracusa, 74 a Caltanissetta e 61 a Enna. Tra i casi emersi a Palermo – di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – c'è anche un collaboratore dell'Ufficio di gabinetto della prefettura di Palermo, mentre nelle altre province si registra l'ennesima raffica di positivi fra le scuole, con nuove infezioni emerse al Verga di Comiso - città che ad oggi conta 344 contagiati e diverse classi in isolamento domiciliare - e due positività tra gli studenti dell'istituto Sciascia di Racalmuto, chiuso per sanificazione. Porte serrate anche in una parte del comprensivo Catalfamo, a Messina, dopo i casi accertati su sei alunni e una ventina di genitori. A Marsala, invece, è allarme nella casa di riposo Madonna delle Grazie, con i 40 ospiti risultati quasi tutti positivi. Il dato è emerso a seguito dei tamponi eseguiti l'8 novembre, ma la notizia si è appresa solo ieri, e molti degli anziani risultano già ricoverati al «Paolo Borsellino». Prosegue, intanto, lo screening con tamponi rapidi sulla popolazione scolastica voluto dalla Regione, con i drive-in allestiti dalle Asp disponibili fino al 23 novembre in 50 comuni dell'Isola – solo nel Palermitano, ieri sono stati individuati 57 positivi su 2283 esami. Tornando al bilancio nazionale, nelle ultime ore si registrano 653 vittime e 42 ricoverati in più nei reparti di terapia intensiva, dove i malati sono arrivati a quota 3712. Lombardia, Piemonte e Veneto le regioni con il più alto numero di contagi giornalieri, pari, rispettivamente, a 7453, 5349 e 3753. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

DECISO DALLA REGIONE

Sicilia, diventano 10 le zone rosse blindate le aree di Bronte e Vittoria

PALERMO. Diventano dieci le "zone rosse" in Sicilia. Da sabato 21 novembre fino a giovedì 3 dicembre, a Bronte (nel Catanese), Cesarò e San Teodoro (in provincia di Messina), Misilmeri (nel Palermitano) e Vittoria (in provincia di Ragusa) - la cui scadenza viene prorogata - si aggiungono: Acate, e Comiso (sempre nel Ragusano), Camastra (in provincia di Agrigento), Ciminna (in provincia di Palermo) e Maniace (in provincia di Catania). Lo ha deciso il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, sentiti i sindaci dei Comuni interessati e viste le relazioni dei dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali, che segnalano un aumento dei contagi.

In tutte le zone si applicheranno le prescrizioni nazionali con la chiusura domenicali delle attività commerciali al dettaglio, a eccezione di quelle di generi alimentari e dei beni di prima necessità. L'Osservatorio epidemiologico della Regione ha avviato il monitoraggio dei Distretti, allargando la consueta valutazione delle incidenze dei positivi per Comune. Tale nuovo monitoraggio ha indotto il presidente Musumeci a istituire "zone rosse" in aree ricadenti nei Distretti di Bronte e Vittoria, comprendenti più Comuni.

«Ci aspettiamo – auspica Musumeci – che le misure adottate siano sempre oggetto di controllo. Se viene stabilito dal Dpcm che i presidenti di Regione possano adottare disposizioni più restrittive, infatti, si impone che le verifiche siano esperite dalle prefetture. Altrimenti anche la speranza di limitare il contagio viene meno, esasperando inutilmente le popolazioni alle quali sono stati chiesti dei sacrifici».

Giornale di Sicilia

Falcone: trasporti, i Comuni avranno i fondi

● Il governo Musumeci ha notificato ieri al Ministero dei trasporti un piano che prevede servizi aggiuntivi come il trasporto pubblico urbano e quello scolastico «secondo quando avevamo già previsto e comunicato alle associazioni degli Ncc, nei numerosi incontri degli ultimi mesi». I fondi saranno trasferiti alle amministrazioni locali in base al chilometraggio effettuato. Lo dice l'assessore alle infrastrutture Marco Falcone in replica ad una nota del presidente dell'associazione Bus Turistici 2020, Maurizio Reginella che lamentava il fatto che la Regione non avesse ancora speso i fondi messi a disposizione (14 in totale, 7 già trasferiti). Nella nota l'associazione ribadiva la propria «indignazione visto che il 26 di ottobre in Sicilia hanno chiuso le scuole superiori proprio per il sovraffollamento del tpl». «Questo fa ancora più male» ha aggiunto Reginella, «sapere che hanno chiuso le scuole mentre nelle casse della Regione arrivavano i fondi per i bus e i nostri mezzi rimangono da un anno parcheggiati nei piazzali (prima per la chiusura della stagione turistica il primo novembre 2019 e poi per la soppressione delle gite scolastiche volute dal Governo il 23 febbraio 2020)». Ancora Reginella: «14 milioni che giacciono nei cassetti di Palazzo D'Orleans e che se non venissero spesi andrebbero nelle tasche dei concessionari dei servizi di linea che non solo in tutti questi mesi di pandemia hanno continuato a lavorare, ma che potrebbero anche accedere ad altre forme di sostegno di cui i bus turistici non hanno diritto». «L'indignazione giunge in ritardo», replica Falcone, «quando, peraltro, il Governo nazionale non aveva messo i soldi e noi avevamo programmato di intervenire con fondi regionali. Tutti i Comuni che effettuano tali servizi saranno interessati dalle erogazioni di fondi, equamente distribuiti in proporzione al chilometraggio. Saranno le amministrazioni locali ad aggiudicare i servizi, coniugando i necessari standard di sicurezza per l'utenza, al mantenimento di trasporti efficienti». (*AGIO*)

La Sicilia

COMISO: LA MAGGIORANZA A SOSTEGNO DELL'OPERATO DELL'ASSESSORE PEPI

«Bilancio e debiti, c'era polvere sotto il tappeto»

VALENTINA MACI

COMISO. Botta e risposta tra opposizione e maggioranza sui debiti del Comune. La maggioranza interviene, in particolare, con un comunicato congiunto a firma dei dieci consiglieri appartenenti ai gruppi consiliari di Diventerà Bellissima, Comiso Vera e Prima Comiso in risposta a quelle che la maggioranza dice essere: "Accuse gratuite con la ormai ricorrente, quanto infondata, richiesta di dimissioni dell'assessore al Bilancio del Comune di Comiso avanzata da un rappresentante dell'opposizione in Consiglio comunale". "Si riconferma - evidenziano i consiglieri di maggioranza -, anzitutto, all'assessore Manuela Pepi pieno sostegno assieme a un incitamento a proseguire con l'impegno sin qui dimostrato nella gestione del difficile compito affidatole dal sindaco Schembari di sovrintendere - unitamente a tutta la Giunta - con oculatezza alle uscite dell'Ente in considerazione di entrate risicate. Non è facile, infatti, fare fronte ai costi difficilmente comprimibili dei crescenti servizi demandati al Comune data la limitatezza dei trasferimenti nazionali e regionali. Purtroppo, l'attuale Giunta ha trovato, all'atto del suo insediamento, debiti da saldare per ben 18 milioni risalenti, come afferma l'assessore e come testimoniano le date delle relative fatture arretrate anche di tre anni, a date antecedenti il giugno 2018. Insomma, polvere sotto il tappeto. Non è, peraltro, la prima volta che a Comiso al centrodestra tocca il compito di pagare i debiti lasciati dalla sinistra. Solo chi vuole mestare nel torbido può ingenerare dubbi nella cittadinanza che i debiti di cui si parla siano dovuti all'attuale amministrazione. Non sarebbe stato possibile in due anni, anzi è impensabile". ●

LA BATTAGLIA DEL DEPUTATO REGIONALE PD PER ALLARGARE LE RESTRIZIONI ALL'INTERA PROVINCIA

Dipasquale scrive a Conte, ministri e prefetto: «Zona rossa!»

MICHELE FARINACCIO

L'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Partito Democratico, ha scritto una lettera al presidente del Consiglio dei Ministri, ai ministri Speranza e Lamorghese e per conoscenza al Prefetto di Ragusa, rivolgendo loro un appello affinché sia istituita una 'zona rossa' per l'intera provincia iblea, visti i dati sempre più allarmanti sulla diffusione del virus Covid-19 in questo territorio.

"Se durante il periodo del lockdown nazionale questo territorio è stato tra i più virtuosi d'Italia, con numeri veramente bassi e un rigore esemplare da parte della cittadinanza nel rispettare le regole – scrive Dipasquale - oggi non si può dire lo stesso: la provincia di Ragusa è quella siciliana con la percentuale più elevata di contagi rispetto alla popolazione e, nonostante questo dato il Presidente Musumeci, che è anche Commissario per l'emergenza Covid, evita di intervenire con provvedimenti seri, capaci di arrestare questa tendenza preoccupante. Segnalo, inoltre, che circa 20 giorni fa ha istituito una 'zona rossa' per il no la stessa proporzione che aveva indotto il governatore siciliano a dichiarare "zona rossa" il Comune della Val d'Ippari. I dati complessivi per l'intera provincia sono davvero impressionanti: dal 18 maggio a oggi, il numero di decessi è passato da 9 a 75, cioè +733%, (fonte Asp), mentre il numero di contagi è passato da 94 dalla fine del lockdown ai 4318 del 17 novembre, cioè +4494% (fonte Il Sole 24 Ore). Il rapporto è di 1033,26 contagi ogni 100mila abitanti (fonte Il Sole 24 Ore), con un'impennata mostruosa solo negli ultimi dieci giorni. Ignorare la gravità della situazione per come si è evoluta, con il peggioramento del numero dei contagi, con il sistema sanitario provinciale sempre più in sofferenza, con l'avvicinarsi dell'esaurimento dei posti in terapia intensiva e l'incremento delle vittime, mi sembra un atteggiamento irresponsabile". ●

La Sicilia

Tre decessi e 82 positivi A Vittoria un lieve calo e screening annunciato

Tamponi. I commissari chiedono all'Asp test per i dipendenti
Previsti domenica anche per tutti i cittadini di Santa Croce
e tra domani e lunedì per tutte le scuole di Modica e Scicli

Sono 3 i decessi di persone positive al Covid registrati nei giorni tra mercoledì e giovedì in provincia di Ragusa. Oltre all'infermiere di Vittoria, al Guzzardi è morta una persona ricoverata di 59 anni. Un'altra persona, di 74 anni, è deceduta invece al Giovanni Paolo II. Sale così a 78 il numero delle persone positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. I positivi sono in totale 2935 (82 in più di ieri), di questi 2782 (di cui 48 non residenti nel Ragusano) sono in isolamento domiciliare, 138 sono invece i ragusani ricoverati nei reparti Covid e, infine, 15 si trovano alla Rsa di Ragusa.

Dopo giorni di costante incremento di positivi, Vittoria registra una lieve flessione. Ecco il dato dei contagi per Comune raffrontato con il giorno precedente: Acate 73 (+3), Chiaramonte 48 (-), Comiso 344 (+20), Giarratana 24 (-1), Ispica 121 (+1), Modica 344 (+27), Monterosso 8 (+1), Pozzallo 144 (+13), Ragusa 609 (+22), Santa Croce 53 (-), Scicli 73 (-1), Vittoria 893 (-4). Sono 138 i residenti nella provincia di Ragusa ricoverati nei vari ospedali, così distribuiti: 81 al Giovanni Paolo II (45 in Malattie Infettive, 7 Area Covid, 19 in Terapia Intensiva, 10 Area Grigia), 24 al Maggiore di Modica (1 Area Grigia, 14 Area Covid, 8 Malattie Infettive), 31 al Guzzardi (12 Area Grigia, 15 Area Covid, 4 Terapia Intensiva), 2 ragusani si trovano poi ricoverati al San Marco di Catania, mentre non risulta più ricoverato il paziente ragusano curato nell'ospedale di Gela.

Dall'inizio della pandemia sono stati eseguiti 56.048 tamponi molecolari e 15.277 test sierologici, per un totale di 71.325. I ragusani guariti dal Covid, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, sono 1083.

Intanto L'Asp di Ragusa, in collaborazione con gli amministratori locali, si prepara ad affrontare un altro weekend all'insegna dei tamponi. Uno screening di massa è previsto a Santa Croce Camerina domenica con la modalità drive-through. I test saranno effettuati al mercato vecchio dalle 9 alle 13. Allo scopo, saranno utilizzate, in regime di impiego volontario, le due postazioni del nucleo per le attività di screening allocate presso gli "Ospedali Ragusa" - Giovanni Paolo II – Maria Paternò Arezzo-, dirette e coordinate da Piero Mandarà della Direzione Sanitaria "Ospedali di Ragusa". L'iniziativa, fa sapere l'Asp, è stata concordata dal direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, dal direttore sanitario aziendale dott. Raffaele Elia e dal sindaco Giovanni Barone.

Da Santa Croce a Vittoria dove la Commissione straordinaria ha chiesto all'Asp di sottoporre tutti i dipendenti comunali al test del tampone per il Covid-19. Chi volesse sottoporsi a tampone, può farlo recandosi oggi nei locali della cittadella fieristica ex Emaia. «Ci sembrava doveroso – dicono i commissari - anche alla luce dei diversi casi di dipendenti contagiati, mettere nelle condizioni il personale di lavorare in tutta tranquillità e serenità. L'azienda sanitaria sta facendo uno sforzo enorme».

Da sabato a lunedì anche a Scicli si terrà una nuova campagna di screening per gli studenti, i docenti e tutto il personale scolastico. Da domani a lunedì, inoltre, screening anti Covid per tutti i residenti a Modica. A partire dalle 8,30 fino alle 14 basterà recarsi presso la sede comunale della Protezione Civile nella zona Artigianale di Michelica muniti di documento di riconoscimento e tessera sanitaria per essere sottoposti a tampone rapido. L'esame avverrà in modalità "drive in".

C. R. L. R.

La Sicilia

I NUMERI IN NELL'ISOLA

Nelle ultime ore 11.470 tamponi: 1.871 contagi e 40 decessi

PALERMO. Continua mantenersi alto il numero dei contagi da Covid-19 in Sicilia, segnando un ulteriore record del numero dei casi positivi emersi nelle ultime 24 ore: 1.871 su 11.470 tamponi effettuati. Sono stati 40 i decessi. Stabile il numero dei ricoverati in terapia intensiva, mentre aumentano i guariti che sono 352.

Cresce l'allerta in alcune province della Sicilia tra i sindaci. Il primo cittadino di Francofonte, nel Siracusano, ha chiesto al presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, l'istituzione di una zona rossa per una impennata nei contagi ed al quarto decesso in pochi giorni.

Nella vicina Carlentini, il sindaco Giuseppe Stefio ha dato notizia di un focolaio in una casa di riposo. Accertamenti sono scattati nel carcere di Augusta dopo la positività di un agente di polizia penitenziaria. Sono otto al momento i comuni della provincia di Siracusa che hanno deciso di chiudere le scuole per timori di eventuali contagi tra la popolazione studentesca.

La richiesta di chiudere le scuole elementari e medie è stata chiesta dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari: il suo comune, spiega, che ha 30mila abitanti, ha fatto registrare 344 contagiati e ci sono state sette vittime. Nell'Istituto comprensivo Pirandello, dove sono emersi di casi positivi, l'Asp ha disposto la quarantena preventiva per sette docenti di uno dei plessi di scuola media, perché 17 classi su 18 non hanno tutti i docenti.

Sono risultati quasi tutti positivi al coronavirus circa 40 anziani ospiti della casa di riposo di Marsala, «Madonna delle Grazie» di contrada Rakalia e molti di loro sono stati ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale Paolo Borsellino. La figlia di una anziana ospite della struttura ha presentato una denuncia per l'accertamento di eventuali irregolarità.

E' ripresa a pieno regime l'attività del reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Cervello di Palermo, dove sono stati riattivati i ricoveri ordinari, urgenti e le attività ambulatoriali (anche in regime Alpi) dopo erano stati sospesi in via cautelare per alcuni casi positivi tra paziente e operatori.

Intanto non si arresta la campagna attivata della Regione Siciliana per contrastare la diffusione del Coronavirus nell'Isola. A partire da oggi e fino al 23 novembre sarà infatti possibile fare i tamponi rapidi nei drive-in che sono stati allestiti in 50 Comuni dell'Isola. Ancora una volta il target individuato è la popolazione scolastica che potrà sottoporsi volontariamente e gratuitamente al test. Novità di queste settimane è la piattaforma on-line (www.siciliacoronavirus.it), attivata per semplificare la procedura. Infatti, una volta fatto l'accesso al portale sarà sufficiente cliccare sul bottone "tampone rapido Covid19" e compilare il modulo di registrazione scegliendo la data disponibile tra i drive-in proposti. La piattaforma indicherà, dunque, la fascia oraria che verrà generata automaticamente in base al numero di prenotazioni già acquisite.

La Sicilia

Sicilia in zona rossa? I dubbi e le smentite E Musumeci: «Negozi chiusi di domenica»

Contagi boom (+30%) nell'ultima settimana e tracciamento oscuro Ma Roma e Palermo «Resta l'arancione» Rt in lieve calo, Razza rassicurato. In serata però la nuova stretta

MARIO BARRESI

CATANIA. Quella sottile cortina di fumo rosso, che ieri aleggiava a Roma, in serata viene diradato da una chiara presa di posizione di Nello Musumeci: «Ho sentito il ministro Roberto Speranza che mi ha anticipato la decisione di rinnovare la propria ordinanza per tutte le zone arancioni in Italia, fissando per la prossima settimana un primo confronto tecnico per una nuova valutazione del rischio-Regione». L'Isola, dunque, dovrebbe mantenere lo status di rischio medio-alto nella classificazione dell'Iss da cui dipendono le scelte del governo nazionale.

Eppure, nella giornata di ieri, più fonti romane riferivano di una «situazione molto in bilico», per la Sicilia così come per altre regioni. Soprattutto Puglia, Basilicata, e Abruzzo (già di fatto zona rossa per scelta del governatore Marco Marsilio), con Liguria ed Emilia-Romagna «sotto osservazioni». Al di là delle parole del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia («Non escludo che possano esserci altre regioni rosse»), i dubbi sulla Sicilia sono alimentati da alcuni dati, in fase di rielaborazione all'Istituto superiore di Sanità, che descriverebbero una «diffusione del virus in aumento». Con un +29,7% di contagi in più nell'ultima settimana, un record superato soltanto dal 31,1%, sintomo che nell'Isola la curva - contrariamente a regioni con tassi d'incremento molto più bassi, soprattutto quelle già in zona rossa - sarebbe ancora lontana dal suo picco. Ma nel database dell'Iss affluiscono altri dati: alcuni, ritenuti «da approfondire», riguardano i dati assoluti dei nuovi positivi siciliani di alcuni giorni (in particolare i 1.837 di mercoledì e i 1.729 del 14 novembre), con la necessità di stabilire l'esatta data dei tamponi. Resta inoltre sul tavolo il problema del tracciamento: nell'ultimo rapporto settimanale della cabina di regia nazionale, infatti, in Sicilia su 7.061 nuovi casi, ben 5.521 sono «non associati a catene già note di trasmissione»; sotto osservazione anche il numero di risorse umane di Usca e servizi territoriali, fra i più bassi d'Italia. Il presidente Musumeci ha annunciato che «nelle prossime giornate proseguiremo con il monitoraggio degli indici di contagio, con la valutazione di misure di contrazione della mobilità extra-regionale, con l'adozione di protocolli di contenimento condivisi con gli Enti locali, con screening a tappeto nelle categorie».

Ma la smentita del ministero della Salute, che in serata bolla come «del tutto infondate» le voci sul passaggio in zona rossa di regioni oggi in arancione (dunque compresa la Sicilia), sembra l'elemento più rassicurante, almeno per il verdetto dei prossimi giorni.

Tanto più che anche Musumeci seppellisce i *rumors*, rilanciando sul miglioramento della pagella siciliana: «Nel corso della telefonata avuta con l'assessore regionale per la Salute, il ministro ha avuto modo di evidenziare il miglioramento del quadro regionale, anche alla luce di misure di contenimento che erano state già adottate». Da quanto apprende *La Sicilia*, il dato più significativo dei progressivi passi avanti dell'Isola è legato all'indice Rt: già in calo, in due settimane, dal 1.38 all'1.13, sarebbe attestato su una cifra ancora più bassa, seppur di poco, nelle prime stime dell'Iss.

Ma la situazione resta comunque complicata. Soprattutto in alcune realtà locali. «Abbiamo recepito - rivela il presidente Musumeci - le indicazioni provenienti dal nostro Osservatorio epidemiologico e la Regione sta allargando il monitoraggio su aree più vaste dei Comuni, con parametri oggettivi che portano all'adozione di misure da "zona rossa". Serve tempestività, ma soprattutto rigore scientifico. Servono controlli per garantire effettività alle misure». E il governatore, in linea col suo motto «è meglio curarsi in salute», ieri sera annuncia una decisione che sembra voler incrementare gli effetti del semi-lockdown nazionale. «Siamo in una fase di grande attenzione e ho ritenuto di accompagnare le decisioni nazionali e regionali con un'ordinanza che ha l'obiettivo di sostenere i primi segnali positivi, evitando nei giorni domenicali e festivi le occasioni di assembramento che abbiamo visto in tante immagini pubblicate dai mezzi di comunicazione. Chiediamo a tutti uno sforzo nelle prossime importanti giornate». Con questa premessa, Musumeci ha firmato ieri sera un'ordinanza «destinata a limitare le occasioni di contagio nei giorni domenicali e festivi». Prevista la chiusura delle attività commerciali a eccezione di farmacie, parafarmacie, tabaccherie ed edicole e del domicilio per i prodotti alimentari, dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento. «Lo dobbiamo - spiega il governatore - agli operatori della sanità che stanno dimostrando una capacità di intervento senza precedenti, ma lo dobbiamo anche a tutti gli operatori economici che stanno affrontando un momento difficile e, in definitiva, lo dobbiamo a noi stessi, perché bisogna ritornare a una vita il più possibile normale nei tempi che la pandemia impone».

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Giro di vite in attesa delle decisioni di Roma sul livello delle restrizioni

In Sicilia nuova stretta di Musumeci: la domenica i negozi saranno chiusi

Aperti farmacie, tabaccherie ed edicole. Per gli alimentari sì alla consegna a domicilio. Controlli sui prezzi dei tamponi, caccia alle bombole d'ossigeno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Dal confronto con il governo nazionale la Regione esce con l'assicurazione di non subire ulteriori restrizioni: scampato il pericolo di diventare «zona rossa». Ma il presidente Nello Musumeci, proprio per incentivare i primi segnali di riduzione del contagio, ha deciso ieri a tarda sera di imporre la chiusura dei negozi in Sicilia la domenica e nei festivi, esattamente come già accadeva per i centri commerciali. Restano aperti farmacie, parafarmacie, tabaccherie ed edicole e il domicilio per i prodotti alimentari, dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento. Spiega Musumeci: «Ho sentito il ministro Speranza che mi ha anticipato la decisione di rinnovare la propria ordinanza per tutte le zone arancioni in Italia, fissando per la prossima settimana un primo confronto tecnico per una nuova valutazione del rischio-Regione. Nel corso della telefonata avuta con l'assessore regionale per la Salute, il ministro ha avuto modo di evidenziare il miglioramento del quadro regionale, anche alla luce di misure di contenimento che erano state già adottate».

Il presidente della Regione annuncia che «nelle prossime giornate proseguiremo con il monitoraggio degli indici di contagio, con la valutazione di misure di contrazione della mobilità extra-regionale, con l'adozione di protocolli di contenimento condivisi con gli Enti locali, con screening a tappeto nelle categorie. Dobbiamo fare tutti la nostra parte e noi non possiamo fare finta di niente di fronte a comportamenti individuali che troppe volte sembrano improntati a una mancanza di responsabilità. Il presidente della Regione ha il dovere di garantire il difficile equilibrio tra diritto alla salute e diritto alla socialità».

Intanto, i Nas andranno a caccia delle bombole per l'ossigeno scomparse, e gli uomini dell'assessorato alla Salute cercheranno i laboratori di analisi che stanno lucrando sul prezzo dei tamponi. Si aprono quindi due nuovi fronti nella lotta al Covid. L'assessorato guidato da Ruggero Razza ha diramato ieri un provvedimento col quale avvia le verifiche sui laboratori privati: a ognuno di quelli attivi in questa fase è stato scritto intimando di rispettare le tariffe per i tamponi tradizionali (50 euro) e per quelli rapidi (15). Tutto nasce da numerose denunce di pazienti che si sono visti applicare prezzi anche tre volte superiori.

L'assessorato ha già individuato alcune strutture su cui avviare le verifiche. Altre invece hanno anticipato le mosse di Razza e hanno scritto alla Regione annunciando l'intenzione di impugnare il decreto sulle tariffe e ciò «giustificherebbe» i prezzi anomali. In tutti questi casi, secondo Razza, scatterà la revoca dell'accreditamento: «Non ammettiamo sciacalli nella lotta al virus».

I Nas invece collaboreranno nella ricerca delle bombole per l'ossigeno. Di cui c'è una incredibile carenza proprio mentre diventano un'arma fondamentale per chi è positivo. Le Asp forniranno gli elenchi di chi ne ha ricevuta una e scatteranno le verifiche per capire se sono davvero in uso o se le famiglie ne hanno fatto «scorte» temendo tempi peggiori.

Durante il vertice che il ministro della Salute, Speranza, ha tenuto con tutte le Regioni per valutare l'innalzamento dei divieti, i governatori hanno ottenuto la garanzia che gli attuali 21 parametri su cui si basa la classificazione in giallo, arancione e rosso verranno rivisti. Ce ne saranno di meno e terranno conto di una certa elasticità nelle rilevazioni. In particolare Razza si dice certo che verrà modificato il criterio di rilevazione dei tamponi: oggi non vengono conteggiati quelli rapidi (utilizzatissimi dalla Sicilia) pur entrando nelle rilevazioni i positivi così individuati. Ciò falsa il parametro del numero di contagiati su tamponi effettuati. E questo può condizionare l'inserimento in una fascia o in un'altra.

Alla vigilia di questo incontro circolavano varie indiscrezioni su Regioni che potevano veder peggiorato il loro status (Basilicata e Liguria, per esempio, galoppavano verso la zona rossa). Ma una decisione finale verrà presa solo oggi e le assicurazioni che riguardano la Sicilia sono chiare.

Negli ultimi giorni la situazione (e il relativo indice Rt) è migliorata. E risultano migliorati anche i parametri di saturazione degli ospedali: nelle terapie intensive è occupato meno del 30% dei posti, dunque la Sicilia è sotto la soglia di rischio. Nel dettaglio sarebbero occupati 240 degli 817 posti attivi (fra specializzati in Covid e «tradizionali»). Ma ieri il Cimo, sindacato guidato da Angelo Collodoro, ha contestato questi dati diffondendo una controrilevazione che mostra una differenza di 210 posti in meno fra quelli disponibili. Ciò perché, secondo il sindacato, nel conto la Regione ha inserito alcuni reparti non attivi seppure considerati in fase di riconversione. La Regione nega: «Tutti gli 817 posti dichiarati sono attivi già ora». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cifre e polemiche
Migliorano i dati sulla saturazione degli ospedali. Ma il Cimo: ci sono 210 posti in meno

La Sicilia

Il governo: «I parametri non cambiano»

Ok a ristori per strette decise a livello locale. Il governo non interverrà almeno fino al 3 dicembre, altre regioni in bilico
Tavolo tecnico per i criteri delle settimane di festività, ma Conte avverte: «Non ci saranno veglioni, baci e abbracci»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. I 21 parametri che attribuiscono alle Regioni la collocazione nella zona gialla, arancione o rossa non cambieranno fino alla scadenza del Dpcm in vigore: sarà un tavolo tecnico tra le Regioni, l'Istituto superiore di Sanità e il ministero della Salute a valutare eventuali modifiche da inserire nel nuovo provvedimento. Il governo respinge il pressing delle Regioni che da giorni chiedono di «semplificare» i criteri, con la conseguenza che il monitoraggio continuerà a seguire lo schema utilizzato finora e potrebbe determinare il passaggio alla zona rossa di altre regioni: si parla di Puglia, Basilicata, Sicilia e Abruzzo (quest'ultima di fatto già lo è per decisione del presidente Marsilio), con Emilia Romagna e Liguria ancora in bilico. Indiscrezioni che però fonti del ministero della Salute definiscono «del tutto infondate». Ma che vi sia un passaggio alla zona con restrizioni più dure lo conferma il ministro alla Affari regioni, Francesco Boccia: «Non escludo che possano esserci altre regioni rosse» .

Per i prossimi 15 giorni il sistema resta dunque quello attuale anche se il governo "concede" due aperture ai governatori: un «coordinamento politico» per il prossimo Dpcm e, soprattutto, la possibilità di chiedere i ristori per le categorie colpite dai provvedimenti anche se sono i presidenti e non il governo, d'intesa con il ministro della Salute, a decidere le misure restrittive. «Una riunione proficua» ha commentato il presidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti. Il perché non si cambia lo ha spiegato Roberto Speranza: «Non va sottovalutata la serietà della situazione, la pressione sugli ospedali» è ancora «molto alta e non si può scambiare qualche primissimo e ancora insufficiente segnale in uno scampato pericolo». «Il cambiamento dei parametri non è dunque in discussione fino al 3 dicembre» ha aggiunto Boccia. Lo stesso premier Giuseppe Conte, difendendo il metodo scelto, ha però ammesso la necessità di «rendere più chiari e trasparenti i parametri». Chiarezza chiesta anche dal presidente dell'Anci, Antonio De Caro, all'assemblea dei Comuni. Di qui la decisione di istituire un tavolo tecnico che entro fine novembre dovrà individuare una soluzione che non metta in discussione la scelta dei parametri ma semplifichi il processo. Se i criteri restano, non significa che non possano esserci "aggiustamenti" a livello territoriale prima del 3 dicembre. Innanzitutto per le regioni che per prime sono entrare in zona rossa: in Piemonte e Lombardia già si registrano valori da zona arancione che, se confermati col monitoraggio del 27 novembre, potrebbero portarle fuori dalle restrizioni più dure. Le Regioni possono inoltre intervenire per allentare le misure in quelle province dove il contagio è meno diffuso. Una possibilità, come ha ricordato il premier, già prevista dal Dpcm: «C'è un meccanismo che consente, su richiesta del presidente della Regione, di farlo».

L'altra questione della riunione tra governo e Regioni è stato il Dpcm che dovrebbe dare le indicazioni per il periodo natalizio. Dal premier ai ministri fino agli scienziati, tutti continuano a ripetere che non sarà un Natale come gli altri e che, seppur con qualche concessione, non sarà un liberi tutti. «Dobbiamo predisporci ad un Natale più sobrio: veglioni, festeggiamenti, baci e abbracci non è possibile - ha ripetuto anche ieri Conte -. Una settimana di socialità scatenata significherebbe pagare a gennaio un innalzamento brusco della curva». «Il cenone classico, con 20 persone, quest'anno non ce lo possiamo permettere» conferma il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo che lancia però un altro allarme: va evitato in tutti i modi l'assalto a negozi e grandi magazzini per lo shopping natalizio. Qualche apertura però ci sarà, come conferma lo stesso premier, per consentire alle famiglie di stare insieme e soprattutto per non affossare ulteriormente l'intero commercio e il turismo. La linea da seguire verrà decisa nei prossimi giorni, anche confidando sul fatto che le misure prese a partire dal 24 ottobre frenino la diffusione del virus. Una delle ipotesi sul tavolo è quella di un "Dpcm ponte" per il periodo natalizio che sospenda l'automatismo delle fasce, allenti il coprifuoco nazionale, consenta l'apertura serale di bar e ristoranti e lo spostamento anche tra le regioni "rosse" e "arancioni" per raggiungere i parenti più stretti, allunghi l'orario dei negozi, preveda un nuovo protocollo per le messe e le cerimonie religiose, indichi i divieti per la notte di Capodanno, compreso lo stop a qualsiasi assembramento nelle piazze. «Parlare ora di Natale vuol dire fare un dibattito surreale e lunare - dice Boccia - pensiamo a medici e infermieri quando tiriamo fuori il cenone».

La Sicilia

IERI 36.176 NUOVI POSITIVI E 653 DECESSI

Crescita stabilizzata, si va verso il plateau

SILVANA LOGOZZO

ROMA. La crescita dei contagi di Sars-CoV2 si è stabilizzata. Gli esperti dicono che i numeri restano alti, ma indicano che siamo già di un minimo al di sotto dell'incremento lineare. E se i dati continueranno ad andare in questa direzione e le misure verranno mantenute - dicono - a breve si potrebbe raggiungere il plateau. Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati registrati 36.176 casi di Covid, circa duemila in più rispetto a ieri, che portano così il totale a 1.308.528. Resta invece alto il numero delle vittime: 653 in un giorno, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 47.870. Ieri erano state 753.

Con 165 nuovi decessi, la Lombardia supera i 20 mila da inizio pandemia, per un totale di 20.015 vittime. Resta invece stabile il trend sull'incidenza dei positivi rispetto al numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, che si attesta al 14,4% mentre ieri era del 14,6%. I tamponi effettuati nell'ultimo giorno sono stati 250.186, ossia circa 15 mila in più rispetto a ieri. Mentre risultano in frenata i ricoveri nelle terapie intensive: nelle ultime 24 ore sono 42 i nuovi pazienti, per un totale nelle rianimazioni che è arrivato a 3.712. In calo anche i ricoveri nei reparti ordinari: 106 in un giorno, per un totale di 33.610. La decelerazione dei ricoveri fa ben sperare, ma gli scienziati sottolineano che nei prossimi giorni comunque il numero dei morti continuerà a restare alto.

«Con le restrizioni, come prima cosa si riduce l'indice Rt, il numero medio di infezioni generate da un individuo infetto, poi si abbassano il numero dei contagiati e gli accessi in ospedale e nelle terapie intensive. Per ultimo diminuiscono i decessi, perchè ci vuole del tempo tra il momento in cui si contrae l'infezione e lo sviluppo effettivo della malattia. E questo spiega perchè anche se la curva del contagio frena, il numero dei morti resta alto», chiarisce Giovanni Corrao, professore di Statistica medica all'Università di Milano Bicocca. E sottolinea: «Se le cose vanno avanti così, mantenendo il rigore, sono destinati a ridursi sia i ricoveri che i decessi». Corrao spiega: «esiste un ritardo informativo nel monitoraggio dell'andamento epidemico proprio per il tempo che intercorre tra il contagio e il tempo necessario perchè l'infezione diventi malattia».

Il numero dei morti spaventa, la popolazione vorrebbe capire a che punto è arrivata la pandemia, quanto le restrizioni imposte dai decreti stiano avendo un effetto. Maurizio Sanguinetti, professore ordinario di Microbiologia all'Università Cattolica di Roma spiega: «Siamo in mezzo al guado, se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno diciamo che con i contagi che sembrano abbassarsi, si è fermato l'aumento esponenziale. Ma i contagi comunque continuano. Siamo poco al di sotto della crescita lineare, se continua così in pochi giorni arriviamo al plateau». E avverte: «E fondamentale mantenere le restrizioni, e che le persone continuino a rispettare le regole, altrimenti non se ne esce. Bisogna assolutamente instillare nella gente il concetto che il risultato dipende da noi. In modo ragionevole, le restrizioni devono essere mantenute perchè è il nostro comportamento che può estinguere il virus». La Fondazione Gimbe dal canto suo, elaborando i dati dall'11 al 17 novembre, concorda sul fatto che al momento resta esponenziale l'incremento dei decessi, che aumenta del 41,7%: sono stati infatti 4.134 rispetto a 2.918 della settimana precedente. E rimarca come «tale incremento sia destinato ad aumentare nelle prossime settimane».

Giornale di Sicilia

Gara disposta dal commissario Arcuri

Via all'acquisto di siringhe e aghi: scatta la corsa per il vaccino

Non sarà obbligatorio ma ci sarà una sorta di patente. «Somministrato su larga scala»

Adele Lapertosa

ROMA

La quantità di vaccini sarà crescente nel tempo da inizio anno e avremo progressivamente ogni mese sempre più dosi rispetto ai 3,4 milioni di gennaio, sufficienti a vaccinare un milione e 700 mila italiani, considerando anche il richiamo. Entro qualche mese potremo quindi arrivare alla cosiddetta «somministrazione su larga scala», ha detto il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, sottolineando che il suo comunque è un auspicio e non è una previsione. L'obiettivo è quello di vaccinare una parte importante della popolazione nel primo semestre o entro il terzo trimestre del 2021, quindi entro settembre. «Ma non conosciamo quanti italiani vorranno farsi il vaccino». «Per ora non è previsto l'obbligo» assicura anche Arcuri aggiungendo che si sta progettando una piattaforma informatica che consentirà di gestire la verifica della somministrazione, per sapere come si chiamano le persone che hanno fatto il vaccino e dove lo hanno fatto, per seguire quindi la tracciabilità sul territorio. E ad una domanda se fosse previsto una sorta di certificato speciale o patentino per i vaccinati, ha risposto: «Sarà possibile e sarà il ministero della Salute a stabilire come».

Arcuri ha anche annunciato che partirà il bando per le siringhe e gli aghi che dovranno essere acquistare per rendere certa la somministrazione per il primo e altri vaccini, un acquisto molto corposo e un pò articolato: le tipologie di siringhe sono almeno tre e le misure degli aghi almeno sei.

Nuove buone notizie arrivano intanto dai laboratori. Il vaccino in sperimentazione dell'università di Oxford, Irbm e Astrazeneca è ben tollerato, soprattutto negli anziani, e induce una protezione immunitaria simile a quella vista nei giovani adulti, come indicano i risultati della fase 2 pubblicati sulla rivista Lancet. Dati che si aggiungono a quelli anticipati da Pzifer e Moderna nei giorni scorsi sull'efficacia dei loro vaccini, che sembrano però provocare in alcune persone effetti collaterali intensi, anche se non pericolosi e di breve durata, ma su cui la rivista Science chiede trasparenza nella comunicazione.

Stando ai dati citati da Science sui vaccini a Rna di Pfizer e Moderna, meno del 2% dei volontari ha avuto febbre alta tra 39 e i 40 gradi e con quello di Moderna il 9,7% ha riportato fatica, l'8,9% dolori muscolari, il 5,2% dolori alle articolazioni e il 4,5% mal di testa. Come rileva l'epidemiologo dell'università del Michigan, Arnold Monto, «c'è un tasso maggiore di reazioni avverse forti di quelle viste con i normali vaccini per l'influenza». Ma secondo gli esperti intervistati «queste reazioni transitorie non dovrebbero dissuadere le persone dal farsi vaccinare. Febbre, braccia doloranti e fatica sono poco piacevoli ma non pericolosi». La chiave, per Bernice Hausman, esperta di controversie sui vaccini della Pennsylvania State University, è «la trasparenza. Le autorità e gli operatori sanitari dovrebbero preparare il loro messaggio. Più che minimizzare la possibilità di avere la febbre, bisognerebbe avvisare la gente che potrebbe averla forte, ma che è temporanea».

Nuovi incoraggianti dati Il siero sperimentato ad Oxford è ben tollerato dagli anziani e induce a una buona protezione

Per quanto riguarda i dati del vaccino di Oxford (di cui l'Agenzia europea dei farmaci ha avviato all'inizio di ottobre la rolling review, primo passo dell'iter di approvazione), i dati pubblicati riguardano 560 adulti sani, di cui 240 con più di 70 anni. Per sapere se il vaccino protegge dall'infezione da SarsCov2, bisognerà aspettare i risultati della fase 3 della sperimentazione ancora in corso. Finora si è visto che le reazioni avverse, anche in questo caso, sono state lievi, come dolore e indolenzimento nel punto dell'iniezione, fatica, mal di testa, dolori muscolari e febbre, anche se più frequenti rispetto a chi aveva avuto ricevuto un vaccino di controllo (quello contro il meningococco). In sei mesi dalla prima dose sono state registrate 13 reazioni avverse gravi, nessuna delle quali però collegata al vaccino. Gli effetti collaterali sono stati meno frequenti negli anziani. Quanto alla risposta immunitaria, gli anticorpi specifici contro il virus si sono prodotti 28 giorni dopo la prima dose in tutti i gruppi d'età, e con la seconda dose sono aumentati al 56esimo giorno. E sempre secondo Lancet, il CoronaVac, un potenziale vaccino inattivato per la Covid-19 sviluppato dall'azienda biofarmaceutica cinese Sinovac Biotech, si è dimostrato sicuro e tollerabile e può indurre una rapida risposta immunitaria, stando ai risultati degli studi clinici di fase iniziale e intermedia divulgati dalla rivista scientifica.

Il livello di anticorpi indotto dal vaccino era inferiore a quello rilevato nei pazienti che si sono ripresi dalla sindrome Covid-19 dimostrandosi comunque in grado di proteggere il corpo umano dall'infezione causata dal Coronavirus. Il CoronaVac è stato sperimentato in diversi studi clinici di fase 1 e 2 randomizzati, in doppio cieco e controllati con placebo che hanno coinvolto più di 700 adulti sani di età compresa tra i 18 e i 59 anni.

La Sicilia

Arcuri: «Vaccinazione di massa nel 2021»

Nessun obbligo, ma forse patentino. Anche il vaccino Oxford efficace sugli anziani, ma gli esperti chiedono chiarezza sugli effetti collaterali

ADELE LAPERTOSA

ROMA. La quantità di vaccini sarà crescente nel tempo da inizio anno e avremo progressivamente ogni mese sempre più dosi rispetto ai 3,4 mln di gennaio, sufficienti a vaccinare un milione e 700mila italiani, considerando anche il richiamo. Entro qualche mese potremo quindi arrivare alla cosiddetta «somministrazione su larga scala», ha detto il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, sottolineando che il suo è un auspicio e non una previsione. L'obiettivo è vaccinare una parte importante della popolazione nel primo semestre o entro il terzo trimestre del 2021, quindi entro settembre. «Ma non conosciamo quanti italiani vorranno farsi il vaccino». «Per ora non è previsto l'obbligo» assicura anche Arcuri aggiungendo che si sta progettando una piattaforma informatica che consentirà di gestire la verifica della somministrazione, per sapere come si chiamano le persone che hanno fatto il vaccino e dove lo hanno fatto, per seguire quindi la tracciabilità sul territorio. E ad una domanda se fosse previsto una sorta di certificato speciale o patentino per i vaccinati, ha risposto: «Sarà possibile e sarà il ministero della Salute a stabilire come». Arcuri ha anche annunciato che partirà il bando per le siringhe e gli aghi che dovranno essere acquistare per rendere certa la somministrazione per il primo e altri vaccini, un acquisto molto corposo e un po' articolato: le tipologie di siringhe sono almeno tre e le misure degli aghi almeno sei.

Nuove buone notizie arrivano intanto dai laboratori. Il vaccino in sperimentazione dell'università di Oxford, Irbm e Astrazeneca è ben tollerato, soprattutto negli anziani, e induce una protezione immunitaria simile a quella vista nei giovani adulti, come indicano i risultati della fase 2 pubblicati sulla rivista Lancet. Dati che si aggiungono a quelli anticipati da Pzifer e Moderna nei giorni scorsi sull'efficacia dei loro vaccini, che sembrano però provocare in alcune persone effetti collaterali intensi, anche se non pericolosi e di breve durata, ma su cui la rivista Science chiede trasparenza nella comunicazione.

Stando ai dati citati da Science sui vaccini a Rna di Pfizer e Moderna, meno del 2% dei volontari ha avuto febbre alta tra 39 e i 40 gradi e con quello di Moderna il 9,7% ha riportato fatica, l'8,9% dolori muscolari, il 5,2% dolori alle articolazioni e il 4,5% mal di testa. Come rileva l'epidemiologo dell'università del Michigan Arnold Monto, «c'è un tasso maggiore di reazioni avverse forti di quelle viste con i normali vaccini per l'influenza». Ma secondo gli esperti intervistati «queste reazioni transitorie non dovrebbero dissuadere le persone dal farsi vaccinare. Febbre, braccia doloranti e fatica sono poco piacevoli ma non pericolosi». La chiave, per Bernice Hausman, esperta di controversie sui vaccini della Pennsylvania State University, è «la trasparenza. Le autorità e gli operatori sanitari dovrebbero preparare il loro messaggio. Più che minimizzare la possibilità di avere la febbre, bisognerebbe avvisare la gente che potrebbe averla forte, ma che è temporanea».

Per quanto riguarda i dati del vaccino di Oxford (di cui l'Agenzia europea dei farmaci ha avviato all'inizio di ottobre la rolling review, primo passo dell'iter di approvazione), i dati pubblicati riguardano 560 adulti sani, di cui 240 con più di 70 anni. Per sapere se il vaccino protegge dall'infezione da SarsCoV2, bisognerà aspettare i risultati della fase 3 della sperimentazione ancora in corso. Finora si è visto che le reazioni avverse, anche in questo caso, sono state lievi, come dolore e indolenzimento nel punto dell'iniezione, fatica, mal di testa, dolori muscolari e febbre, anche se più frequenti rispetto a chi aveva avuto ricevuto un vaccino di controllo (quello contro il meningococco).

La Sicilia

Oms con Azzolina «Riaprire le scuole danni gravi dalle chiusure»

ROMA. È importante mantenere la didattica in presenza ed è forte la preoccupazione per le conseguenze che una chiusura prolungata delle scuole può comportare in termini di impatto psicologico e di dispersione scolastica. L'Oms e l'Unesco scendono in campo al fianco della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, per ribadire che l'impatto dei contagi nelle scuole risulta essere limitato, che la trasmissione tra gli studenti avviene soprattutto fuori da scuola e che la probabilità di contagio risulta più bassa nei bambini e che è opportuno rendere i provvedimenti di chiusura delle scuole il più possibile limitati e circoscritti. È stata la stessa ministra Azzolina a sollecitare l'incontro per confrontarsi sull'evoluzione della pandemia in ambito scolastico al quale hanno partecipato, tra gli altri, il direttore regionale per l'Europa, Hans Kluge, e il direttore vicario Oms, Ranieri Guerra, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico per l'emergenza, Agostino Miozzo, il presidente della Società italiana di Pediatria, Alberto Villani, il Direttore Inail, Sergio Iavicoli. «Come ministra sono convinta che dobbiamo fare ogni possibile sforzo per tenere le scuole aperte. È un nostro dovere garantire un'istruzione di qualità alle nostre studentesse e ai nostri studenti», ha ribadito Azzolina.

Oggi intanto, davanti a diverse scuole italiane, torna il movimento School for Future formato dagli studenti che chiedono lezioni in presenza. Accanto a loro, c'è il Comitato Priorità alla scuola per il quale dal 4 dicembre - quando scadrà l'ultimo Dpcm - tutti i ragazzi devono tornare in classe.

E ieri sera la ministra Azzolina ha annunciato in una diretta fb le maggiori misure previste per la scuola in legge di bilancio per un importo di 3,7 miliardi: l'assunzione di 25mila prof in più sul sostegno, fondi 1.000 docenti in più per la scuola per l'infanzia e mille assistenti tecnici per la scuola del prima ciclo, assunzione a tempo indeterminato per 4.500 ex lsu, 1,5 miliardi per l'edilizia scolastica e proroga di un anno dei poteri commissariali ai sindacai per una rapida realizzazione dei lavori necessari per le scuole, 200 milioni in più per i trasporti scolastici alle Regioni e 150 per i Comuni. La ministra conta anche di azzerare, in pochi anni, il fenomeno delle "classi pollaio" grazie alle assunzioni dei docenti, al decremento demografico e alla conferma dell'organico. I sindacati appaiono però delusi: «Le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici sono insufficienti e non tengono in alcun conto della necessità di valorizzazione delle professionalità», dice il segretario Flc Cgil, Francesco Sinopoli, annunciando la mobilitazione generale. Sullo stesso tenore anche la Cisl scuola di Maddalena Gissi, e la Gilda.

Giornale di Sicilia

Centrodestra nel caos, l'ira di Berlusconi. Salvini: fate inciuci. Malumori nella maggioranza

Forza Italia perde pezzi, in tre alla Lega

Marcello Campo

ROMA

Centrodestra nel caos, in un giorno segnato dallo scontro frontale tra Lega e Forza Italia: Matteo Salvini accusa gli azzurri di fare inciuci con il nemico e di pensare ai «rimpasti», Silvio Berlusconi, in serata, cerca di gettare acqua sul fuoco, ma invano. Prima parla di «presunte divergenze con forze alleate», poi però picchia duro ricordando alla coalizione che senza il suo partito in Italia ci sarebbe «una destra isolata e perdente» come il Front National francese. Quindi ribadisce che nessuno intende andare al governo con forze incompatibili» ma al contempo ammonisce che «discutere del teatrino della politica» è «offensivo» verso il «Paese che soffre». Giorgia Meloni, sceglie la linea della cautela, preferendo accusare il governo di puntare sul *divide et impera*, ma anche si dice certa che il Cavaliere «non ci casca».

Giornata difficile anche nella maggioranza dove il ministro Stefano Patuanelli è dovuto intervenire a difesa proprio della cosiddetta norma Salva-Mediaset per placare i forti malumori tra i Cinque Stelle. Il ministro ha dovuto ribadire che l'emendamento già approvato al Senato non è «ad aziendam» ma serve a «colmare un vuoto normativo», nell'attesa di una più complessiva riforma del sistema radiotelevisivo. Più pacati i toni del Pd che conferma la volontà del dialogo con - sottolinea il vicepresidente dem Andrea Orlando - l'unica «forza sensata» del centrodestra, cioè Forza Italia. Ma nel centrodestra, il clima è di rissa, tanto che arrivano anche clamorosi cambi di casacca: Laura Ravetto, ex sottosegretario del governo Berlusconi, Federica Zanella e Maurizio Carrara passano dal gruppo Fi a quello della Lega. Contro di loro l'anatema del Cavaliere. Chi gli ha parlato riferisce che non si aspettava l'abbandono di Laura Ravetto visti i ruoli che ha svolto e la lunga militanza in Forza Italia. Poi ha ricordato ai suoi interlocutori che «chi ha lasciato FI non ha mai avuto fortuna altrove». «Meglio così», aggiunge ancora in serata parlando dei transfughi. Chi non conosce la «lealtà» è meglio che lasci a energie nuove.

Insomma, la disponibilità dell'ex premier a interloquire con il governo, accogliendo positivamente l'appello del Colle all'unità, invece di far fibrillare l'alleanza giallorossa, in affanno di fronte alla crisi sanitaria, provoca un terremoto politico e parlamentare all'interno dell'opposizione. Dopo giorni di distinguo e la clamorosa rottura la settimana scorsa al Senato su una norma salva-Mediaset, la tensione esplode di prima mattina, quando il segretario leghista, ai microfoni di Rtl 102,5 accende le polveri. Prima fa i complimenti al giudice Nicola Gratteri che poche ore prima aveva messo ai domiciliari il Presidente del Consiglio regionale calabrese, l'azzurro Domenico Tallini. Quindi, alla domanda su come siano i suoi rapporti con Forza Italia, replica che a lui «interessano i rapporti con gli italiani». Poi è un torrente in piena, contro il disgelo azzurro nei confronti del Conte 2 e riapre la ferita con Forza Italia per quanto riguarda il futuro di Mediaset.



Silvio Berlusconi. Leader di Forza Italia

Già mercoledì, a freddo, il capogruppo leghista a Montecitorio, Riccardo Molinari aveva depositato una pregiudiziale di costituzionalità contro il decreto Covid, in via di approvazione definitiva in Aula. L'obiettivo è bloccare in extremis un testo che già contiene la norma a tutela di Mediaset, mossa che ha provocato la rabbia dei vertici azzurri. Anche stavolta, seppure con un artificio retorico, Salvini torna all'attacco: «Non voglio pensare a scambi di interessi politici e aziendali: Mediaset è una grande azienda con 3500 dipendenti, miliardi di euro di fatturato, va tutelata come tutte le aziende italiane, piccole e grandi, ma non ha bisogno di aiutini».

La Sicilia

Da dialogo a inciucio, gelo tra il Cav e Salvini

Centrodestra nel caos. L'apertura sulla manovra apre crepe: la Lega sospetta che Forza Italia voglia entrare nel governo con il rimpasto. La pasionaria azzurra Ravetto e altri due deputati salgono sul Carroccio

MARCELLO CAMPO

ROMA. Centrodestra nel caos, in un giorno segnato dallo scontro frontale tra Lega e Forza Italia: Matteo Salvini accusa gli azzurri di fare "inciuci" con il nemico e di pensare ai rimpasti, Silvio Berlusconi getta acqua sul fuoco, ma invano. Prima parla di «presunte divergenze con forze alleate», poi però picchia duro ricordando alla coalizione che senza il suo partito in Italia ci sarebbe «una destra isolata e perdente» come il Front National francese. Quindi ribadisce che nessuno intende andare al governo con forze «incompatibili» ma al contempo ammonisce che «discutere del teatrino della politica» è «offensivo» verso il «Paese che soffre». Giorgia Meloni, sceglie la linea della cautela, preferendo accusare il governo di puntare sul "divide et impera", ma anche si dice certa che il Cavaliere «non ci casca».

Giornata difficile anche nella maggioranza dove il ministro Stefano Patuanelli è dovuto intervenire a difesa proprio della cosiddetta norma "Salva-Mediaset" per placare i forti malumori tra i Cinque Stelle. Il ministro ha dovuto infatti ribadire che l'emendamento già approvato al Senato non è "ad aziendam" ma serve a «colmare un vuoto normativo», nell'attesa di una più complessiva riforma del sistema radiotelevisivo. Più pacati i toni del Pd che conferma la volontà del dialogo con - sottolinea il vicepresidente dem Andrea Orlando - l'unica «forza sensata» del centrodestra, cioè Fi.



Laura Ravetto da Fi alla Lega

Ma nel centrodestra, il clima è di rissa, tanto che arrivano anche clamorosi cambi di casacca: Laura Ravetto, ex sottosegretario del governo Berlusconi, Federica Zanella e Maurizio Carrara passano dal gruppo Fi a quello della Lega. Contro di loro l'anatema del Cavaliere. Chi gli ha parlato riferisce che non si aspettava l'abbandono di Laura Ravetto visti i ruoli che ha svolto e la lunga militanza in Fi. Poi ha ricordato ai suoi interlocutori che «chi ha lasciato Fi non ha mai avuto fortuna altrove».

Insomma, la disponibilità dell'ex premier a interloquire con il governo, accogliendo positivamente l'appello del Colle all'unità, invece di far fibrillare l'alleanza giallorossa, in affanno di fronte alla crisi sanitaria, provoca un terremoto politico e parlamentare all'interno dell'opposizione.

Dopo giorni di distinguo e la clamorosa rottura la settimana scorsa al Senato su una norma "salva-Mediaset", la tensione esplode di prima mattina, quando il segretario leghista, ai microfoni di Rtl 102,5 accende le polveri. Prima fa i complimenti al giudice Nicola Gratteri che poche ore prima aveva messo ai domiciliari il presidente del Consiglio regionale calabrese, l'azzurro Domenico Tallini. Quindi, alla domanda su come siano i suoi rapporti con Forza Italia, replica che a lui «interessano i rapporti con gli italiani». Poi è un torrente in piena, contro il disgelo azzurro nei confronti del Conte 2: «L'appello di Mattarella - attacca - è alla collaborazione. non alin Pd, 5S, Renzi e a leggere anche qualche pezzo di Forza Italia si stia parlando di posti, non di cose da fare». Salvini arriva ad accusare di «ambiguità» direttamente Berlusconi. Quindi taccia la condotta azzurra di essere fuori linea rispetto a quella dell'opposizione: «La gente chiede al centrodestra di collaborare, di proporre taglio delle tasse. Come centrodestra di questo vorremmo parlare, non di legge elettorale, di rimpasti».

Ma l'ex ministro dell'Interno va oltre, riaprendo la ferita con Forza Italia per quanto riguarda il futuro di Mediaset. Già mercoledì, a freddo, il capogruppo leghista a Montecitorio, Riccardo Molinari aveva depositato una pregiudiziale di costituzionalità contro il decreto Covid, in via di approvazione definitiva in Aula. L'obiettivo è bloccare in extremis un testo che già contiene la norma a tutela di Mediaset, mossa che ha provocato la rabbia dei vertici azzurri. Anche stavolta, seppure con un artificio retorico, Salvini torna all'attacco: «Non voglio pensare a scambi di interessi politici e aziendali: Mediaset è una grande azienda con 3.500 dipendenti, va tutelata come tutte le aziende italiane, ma non ha bisogno di aiutini».